

Piano Mattei, Italia e Africa rafforzano l'intesa sull'AI

Forum di Nairobi. Annunciato il progetto di un fondo da 50 milioni per start up africane. Bernini firma memorandum su università e ricerca

Alberto Magnani



Dal nostro corrispondente

NAIROBI

Raymond Ononiwu ha fondato nel 2022 *Horus Labs*, una start up che ambisce allo sviluppo di una «spina dorsale digitale» per l'Africa con centri dati distribuiti sul territorio e alimentati da energie rinnovabili. Il principio dell'azienda, con sede a Kigali (Ruanda), è di favorire un accesso sostenibile all'AI. Oggi l'intelligenza artificiale del Continente, racconta Ononiwu, si incaglia soprattutto sui deficit infrastrutturali di un Continente che oscilla fra estremi come gli oltre 1000 miliardi di dollari annui in pagamenti *mobile money* e i 600 milioni di cittadini sprovvisti di elettricità. «I governi dovrebbero lavorare insieme agli operatori su campo» dice, prospettando soluzioni di AI calibrate sulle esigenze africane. Alcune ipotesi sono sfilate sul palco di Nairobi, lo stesso calcato da Ononiwu pochi minuti prima. L'imprenditore è fra le centinaia di partecipanti registrati al Nairobi Ai Forum, una due giorni sull'intelligenza artificiale organizzata dai governi di Kenya, Italia e lo United Nations Development Programme, l'agenzia di sviluppo Onu. L'evento è stato inaugurato dall'ambasciatore italiano Vincenzo Del Monaco, l'inviato speciale per la tecnologia del Kenya, Philip Thigo e la direttrice dell'hub digitale e di intelligenza artificiale dell'Undp Keyzom Massally, con un'aspirazione già

riassunta nel titolo: imbastire un'infrastruttura AI «scalabile ed ecologica» con gli innovatori africani.

Il cappello è quello dell'AI Hub for Sustainable Development, un'iniziativa co-progettata dal ministero delle Imprese e del made Italy insieme all'Undp e lanciato nel 2025 nel perimetro del piano Mattei: la strategia governativa per rilanciare i rapporti con il Continente, incluse le collaborazioni sul filone dell'AI improntate con 14 Paesi continentali (Algeria, Angola, Egitto, Etiopia, Ghana, Costa d'Avorio, Kenya, Mauritania, Marocco, Mozambico, Repubblica del Congo, Senegal, Tanzania e Tunisia).

La giornata di inaugurazione del vertice è sfociata negli annunci dei primi «risultati» ufficiali del forum, incluso il progetto di un fondo italiano da 50 milioni di euro per le start up africane gestito dalla piattaforma di investimenti Primo Capital e la società benefit Harmonic. «È il momento di investire in Africa, alla grande» ha dichiarato Gianluca Dettori di Primo Capital, sottolineando l'approccio «agnostico» rispetto a settori che variano dall'exploit delle tecnologie finanziarie all'innovazione energetica.

In parallelo la ministra italiana dell'Università, Anna Maria Bernini, ha siglato un memorandum of understanding con il suo omologo keniota Julius Migos Ogamba, in un incontro alla presenza del leader keniota William Ruto. L'obiettivo, a quanto si legge in una nota, è rafforzare la collaborazione su «università, formazione e ricerca» e insistere su settori come la stessa AI. Il rapporto dovrebbe rafforzarsi «sia sulle infrastrutture che sul capitale umano», ha detto Bernini ai giornalisti, sottolineando che l'incontro rientra fra le tappe preparatorie del vertice Italia-Africa del 13 e 14 febbraio nella capitale etiope di Addis Abeba.

Due fra i *refrain* del vertice sono inclusione e sovranità, espressioni che ricorrono quando si parla di prospettive e - soprattutto - incognite dell'intelligenza artificiale su scala africana. Dati Onu citati ai tempi del vertice G20 in Sudafrica, a fine 2025, attribuiscono all'AI il potenziale di “aggiungere” quasi 3mila miliardi di dollari americani alle economie continentali entro il 2030. L'esuberanza delle stime si attenua con le proporzioni minute del settore e le insidie di uno sviluppo tanto diseguale quanto lesivo del dominio dei governi africani sui dati dei propri cittadini.

Oggi il Continente, sempre secondo dati Onu, incide sul 2,5% del mercato globale del settore e attrae una quota quasi impercettibile degli investimenti monstre proiettati sul 2026 da big come Alphabet, Amazon, Microsoft e Meta: le stime registrate dall'emittente Cnbc

parlano di quasi 700 miliardi di dollari Usa solo nel 2026, un volume che si avvicina al Pil stimato nello stesso anno per Sudafrica (443,64 miliardi di dollari) ed Egitto (399,51 miliardi di dollari). L'esclusione finanziaria si riscontra anche in una esclusione sostanziale, come nel caso della sottorappresentazione cronica delle migliaia di lingue censite nel Continente nei sistemi di intelligenza artificiale.

La stessa crescita degli investimenti effettuati o annunciati, soprattutto dai colossi statunitensi del settore, si accompagna alle preoccupazioni sulle ingerenze dei big esterni e una perdita di autonomia nelle derive del *digital colonialism*, il rischio di un «colonialismo digitale» che riproduca su scala tecnologica le ingerenze già vissute sulle ricchezze naturali del Continente. Una via di uscita sembra suggerita dall'ecosistema delle start up, le imprese innovative che rileggono modelli di business e possono costruire un modello continentale di AI.

Le cifre variano, ma la tendenza dei finanziamenti è in crescita. Un rapporto della società sudafricana Launch Base Africa ha registrato un afflusso di oltre 3 miliardi di dollari in investimenti nel 2025, in rialzo dai poco più di 2 miliardi di dollari del 2024. Una goccia rispetto ai volumi di Nord America o Europa, ma con ricadute benefiche su società che lavorano - anche - su data center sostenibili, riconoscimento degli idiomi africani e accesso diffuso a fonti di energia pulita. Il gap non è “solo” sulle infrastrutture, dice Simon Bransfield-Garth di Akili Ai, startup specializzata sulle Pmi continentali. Ma anche sulla capacità, o meno di realizzare tecnologie con domanda immediata e la capacità di adattarsi al contesto di partenza. «Penso che il problema sia anche sulla domanda - dice - Servono aziende che risolvano problemi. Prima per l'Africa, poi per il resto del mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA